

spalleggiati da maggiori aderenze e soprattutto dalle Quarentie, che di mal occhio sopportavano la suprema ingerenza in quasi tutte le materie giudiziarie attribuite dal Consiglio decemvirale. Infatti, nel 1528 riuscì la vittoria tutta in favor dei Pregadi, che si fecero delegare dal maggior Consiglio tutta l'autorità del reggimento esecutivo, nel quale fino allora ebbero tanta parte i dieci, e restringer questi negli antichi termini dell'antica loro giurisdizione criminale. In mezzo a tante reazioni era interesse dei decemviri di non lasciarsi trascorrere ad atti od ambiziosi o sospetti e di non operare che cose utili al comune, e pertanto era impossibile che volessero di proprio arbitrio cedere due piazze, cui la nazione ripugnava di cedere se non si fossero creduti facultativi di poterlo fare.

Se queste riflessioni, che pure si offrono spontanee, si fossero fatte dal Darù, non avrebbe dato a Venezia dello strano governo, perchè non sapea nè mostrar maraviglia nè querelarsi di una tanta usurpazione dei decemviri. Lo strano è nel Darù, che non ha veduto o ha voluto fingere di non vedere ciò che in mano tenevasi. —

Senza che io aggiunga qui sillaba, sembrami dimostrata abbastanza la malignità ed ignoranza del Darù nell' esporre i fatti e nel ragionare sugli avvenimenti, che formano il soggetto della sua storia. Quindi è, che lasciando da parte ogni altra mia considerazione, ripiglio il filo della interrotta narrazione.

## C A P O XX.

### *Trattato di pace tra la repubblica ed il governo ottomano.*

L'ambasciatore veneziano Alvise Badoer giunse a Costantinopoli il dì 15 aprile, ed entrò subito in conferenze col ministero turco. In sul principio volle tener fermo per le commissioni avute dal senato: ma i ministri non vollero sentirne, perciocchè tutti